

Giornale del sindacato
del personale dei trasporti

N. 18

17 settembre
2009
85.mo anno

contatto.sev

Tel. 091 825 01 15 - Fax 091 826 19 45 - E-mail: contatto@sev-online.ch - Internet: www.sev-online.ch

Problemi in cabina di guida

Le BLS reagiscono alla crisi;
le FFS ridiscutono visione 2010.

pagine 2 e 3

Treni notturni

Il personale chiede migliori condizioni
per sé e per la clientela.

pagina 5

Cassa pensioni FFS

Retrosceca, motivazioni, provvedimenti
e rivendicazioni.

Dossier pagine 8-11



Conto su ognuno di voi

Dure, durissime... le misure che la cassa pensioni FFS impone ai suoi assicurati e ai suoi pensionati sono veramente durissime. Lavorare più a lungo, con meno stipendio e alla fine ricevere una rendita inferiore.

Un vero schiaffo. Anche se sappiamo che il consiglio di fondazione non aveva altra scelta, in quanto messo sotto pressione dall'Ufficio federale delle assicurazioni sociali, fa estremamente male ritrovarsi con simili decisioni.

A maggior ragione quando sappiamo che gli interessati non hanno alcuna responsabilità: né per la crisi finanziaria, né tanto meno per il fatto che la Confederazione nel 1999 non ha finanziato correttamente la cassa, non dotandola nemmeno della necessaria riserva di fluttuazione. Dobbiamo dare un chiaro segnale a questa Confederazione, che da anni tentenna ed esita. Dobbiamo dirle che chiediamo quanto ci spetta, che vogliamo essere trattati come gli altri, che

non lavorano alle FFS, ma presso l'amministrazione federale, la Posta o la Ruag. Sapete cosa dobbiamo fare. Sabato ci riuniremo a Berna per un'importante manifestazione e la Politica vorrà verificare se siamo stati in grado di mobilitarci. Una risposta positiva è fondamentale per far passare il nostro messaggio. Quindi, conto su ognuno di voi.

Giorgio Tuti,
presidente SEV

ORARI DEL TRENO IN PARTENZA DAL TICINO

Chiasso 07.11; Mendrisio 07.20;
Lugano 07.37; Bellinzona 08.06;
Biasca 08.18; Faido 08.40;
Airolo 08.58.

Da Locarno con il regionale
in partenza alle 7.33
cambiando a Bellinzona.

Da Coira in partenza alle 9.09.

"IL COLORE DEI SOLDI"

A CURA DI FABRIZIO FAZIOLI

L'Europa
che non esiste

Il progetto europeo di unità, di pace e di solidarietà fra le nazioni si sta a poco a poco sfaldando. I Paesi fondatori nel 1957 del Trattato di Roma e del Mercato Comune uscirono dalla guerra convinti dei pericoli di un capitalismo senza regole e dei rischi della speculazione finanziaria che aveva condotto alla grande crisi degli anni Trenta e gettato le basi per il secondo conflitto mondiale. Oggi l'Europa sembra invece in piena transizione verso un Stato neoliberale, incurante di certe preoccupazioni sociali, in cui la competizione prevale nettamente sulla solidarietà. La purghe dei beni e dei servizi pubblici stanno appena manifestando i loro primi disastri, pur avendo radici abbastanza lontane. Nel 1986, l'Atto unico (il nuovo trattato dell'Unione europea) impose una scelta politica gravida di conseguenze: aprì i mercati alle merci, ai servizi, al lavoro e ai capitali senza minimamente organizzare un processo parallelo d'armonizzazione delle regole fiscali e sociali che avrebbero dovuto applicarsi alle aziende e ai loro salariati. Come dire che si è così istituzionalizzata la concorrenza sleale quale arma d'aggressione commerciale, in pieno spirito neoliberale. L'oggetto della concorrenza si è insomma spostato: non più fondato sulle qualità e le capacità produttive, ma è perlopiù diventato una corsa sfrenata al ribasso fiscale e allo smantellamento sociale. Fino a quando? Fino allo smantellamento totale e all'imposizione nulla, persino negativa, considerato che le grandi aziende esigono ormai dalla collettività sovvenzioni d'ogni genere e servizi gratuiti, in nome di un'ipotetica salvaguardia di posti di lavoro. Posti di lavoro che garantiti comunque non sono, ma che anzi pagano dazio in questa inarrestabile corsa al macello. Un altro esempio? Le politiche migratorie dei paesi europei (Svizzera compresa) non assolutamente coordinate, che si fanno reciprocamente la guerra applicando restrizioni d'entrata sempre più severe, promuovendo così un preoccupante turismo migratorio a condizioni più che mai al ribasso, minando qualsiasi principio distributivo e di sostegno salariale. Se l'Europa insomma veramente esistesse e come tale operasse, o perlomeno si manifestasse, applicherebbe regole comuni e condivise anziché promuovere quale unica regola lo smembramento sistematico dei principi che avevano sorretto il progetto europeo più di cinquant'anni fa.

La crisi colpisce anche i macchinisti BLS

Provvedimenti duri,
ma nessun
licenziamento

Tempo libero anziché soldi, compensazione di ore arretrate e prestiti interni ed esterni di personale sono i provvedimenti principali elaborati da direzione BLS e sindacati per far fronte alla crisi economica e all'impiego calante di macchinisti.

Si tratta in fondo di provvedimenti logici: i macchinisti della rete suburbana di Berna ricevono giornalmente SMS di ricerca di personale per far fronte a turni ancora scoperti, mentre la crisi ha provocato un calo del traffico merci che ha generato un'eccedenza di 55 macchinisti.

BLS e i sindacati SEV, transfair e VSLF hanno quindi concordato misure limitate al periodo d'orario 2010 per

tutto il personale di locomotiva, che permettono di evitare licenziamenti e riduzioni dirette di salario.

In concreto, le indennità per lavoro notturno e festivo verranno corrisposte in contanti solo nella misura del 50%, mentre l'altra metà verrà trasformata in tempo. Verranno inoltre compensate gli averi di tempo arretrato. Per rendere più attraente questa compensazione, i giorni di libero che ne derivano verranno integrati nella relativa rotazione e aperte nuove fasce di vacanza. Chi volesse beneficiare di ulteriore tempo libero avrà la facoltà di trasformare anche il suo avere personale derivante dall'applicazione della sentenza Orange, risparmiando così anche imposte. I macchinisti che hanno appena terminato la formazione saranno impiegati solo all'80%, con l'accordo di riconoscere la facoltà di aumentare al 100% questo grado d'impiego non appena la

situazione si sarà normalizzata.

Collaboratori che si troveranno in difficoltà a causa di queste misure possono annunciarlo. È stato concordato anche un procedimento in due fasi per esaminare questo genere di richieste.

Nick Raduner
segretario SEV, assistente del BLS
organizzato nel SEV

COMMENTO

Abbiamo concordato misure decisamente sensibili, che hanno però nel contempo permesso di affrontare la crisi economica evitando altre decisamente più gravi, come la disoccupazione parziale o i licenziamenti. I provvedimenti sono limitati ad un anno, in quanto le parti credono in una ripresa a breve-medio termine.

TUTTI A BERNA... SECONDO PELLET



Macchinisti P FFS

Il dibattito è aperto

Negli ultimi tempi, sono sorte continue divergenze tra le associazioni del personale e la direzione della conduzione treni di P FFS. L'11 settembre 2009, si è svolto un incontro per elencarle e affrontarle nel dettaglio, al quale hanno partecipato rappresentanti di SEV, transfair, VSLF e FFS.

La lista dei temi da affrontare, stabilita congiuntamente, è risultata tale da non poter affrontare in una giornata ogni singolo tema e risolverlo a piena soddisfazione delle parti. Vi è stata comunque unità di vedute sui seguenti punti:

- I macchinisti sono parte del successo di P sul mercato. A loro è quindi riconosciuta una grande responsabilità nel raggiungimento del successo del trasporto viaggiatori anche in futuro. Questo punto è pienamente riconosciuto dal management delle FFS e dalla dirigenza conduzione treni.
- FFS Traffico viaggiatori forma i macchinisti della categoria D, creando i presupposti per un'evoluzione che tenga conto delle attitudini e della domanda. La formazione di macchinista di manovra resta invariata.

Prime decisioni

Sono stati discussi i contenuti della Visione 2010 e le ripercussioni della disdetta concordando che quest'ultima avrà effetto a fine 2009, rendendo necessarie regole transitorie per i seguenti temi:

- Colloquio di condotta e sviluppo (FEG / Valutazione del personale).
- Riconoscimento UFFT - entro fine anno verrà elaborato un progetto.



Il primo incontro lascia intravedere prospettive positive per i macchinisti.

- Il salario durante e dopo la formazione (inclusa la regolamentazione transitoria) sono mantenuti. Fino all'adozione definitiva del progetto ToCo-CCL valgono le attuali classificazioni.
- Le «promozioni» secondo la Visione 2010 sono sospese da subito.

Alcuni temi saranno affrontati con la Commissione del personale nell'ambito della partecipazione aziendale:

- Definizione chiara della figura professionale del macchinista.
- Formazione di base: definizione dei profili dei depositi (veicoli e conoscenze tratte) e tempo necessario per conseguirli.

Altri temi sono stati risolti:

- Le condizioni quadro per le formazioni analoghe a quelle del LEA II, saranno concordate in anticipo con la CoPe. Per formazioni LEA II eseguite nel 2009 verranno accreditati 30 minuti supplementari (in totale 120 minuti).
- Impieghi all'estero: le FFS sono disposte a onorare in modo particolare gli impieghi all'estero, sulle trat-

te verso Frasne, Bellegarde e Singen. Le macchiniste e i macchinisti che garantiscono queste prestazioni sono inseriti con effetto retroattivo al 1° luglio 2009 nella LF 15 e percepiscono un versamento salariale unico di CHF 2000.-. Le macchiniste e i macchinisti che facevano già parte della LF 15 prima del 1° luglio 2009 riceveranno ad ottobre un premio unico di CHF 4000.- per gli anni 2009/10.

Altri incontri

Le parti si sono accordate per incontrarsi nuovamente il 28 settembre 2009 e affrontare i punti ancora in sospeso, convinte che unicamente il dialogo costante porta a soluzioni costruttive.

(Comunicazione congiunta FFS, SEV, transfair, VSLF del 15.9.2009) adattamento Gi

COMMENTO

Un buon passo avanti

Il «ritiro del personale di locomotiva del trasporto viaggiatori» dell'11 settembre è stato molto costruttivo. Le FFS hanno segnalato la volontà di trovare con i partners sociali soluzioni agli annosi problemi e la presenza al tavolo delle persone giuste di entrambe le parti ha permesso di fare progressi come mai è stato il caso negli ultimi quattro anni. La concretizzazione di queste soluzioni è stata affidata a responsabili chiaramente designati di entrambe le parti. Alcune questioni, come per esempio la formazione di base e quella permanente, sono state delegate alla commissione del personale. Anche se non tutto è stato risolto, siamo fiduciosi per la soluzione dei punti ancora in sospeso. Il prossimo incontro è previsto il 28 settembre.

Per la delegazione SEV-LPV
Rinaldo Zobebe, presidente centrale LPV
Jürg Hurmi, segretario SEV

Il SEV ha ospitato l'incontro dei sindacati dei ferrovieri delle quattro nazioni germanofone a Basilea

Promuovere la sicurezza

I sindacati dei ferrovieri di Germania, Austria, Lussemburgo e Svizzera vogliono unire i loro sforzi in favore della sicurezza del trasporto ferroviario e per limitare i rischi della liberalizzazione del settore.

Il grave incidente di un treno merci a Viareggio, i problemi degli ICE tedeschi e della S-Bahn di Berlino dimostrano l'attenzione che le aziende ferroviarie devono prestare al mantenimento e al miglioramento del livello di sicurezza.

La ferrovia resta indiscutibilmente il mezzo di trasporto più sicuro, ma la liberalizzazione ha permesso sensibili peggioramenti nelle procedure di acquisto e di manutenzione del materiale rotabile, nonché nella formazione del personale, che comportano rischi non trascurabili.

Guy Greivelding, presidente della federazione lussemburghese e della sezione ferroviaria di quella europea

dei trasporti ETF, ha riferito di una conferenza sulla sicurezza indetta dal commissario UE Antonio Tajani pochi giorni prima, in cui le società ferroviarie e le ditte fornitrici di veicoli hanno relativizzato il rapporto tra incidenti, perturbazioni e liberalizzazione, sostenuto invece da Greivelding. L'UE intende però rafforzare il ruolo dell'agenzia ferroviaria ERA, dotandola di maggiori competenze, per migliorare il livello di sicurezza in tutta Europa.

Riunire le conoscenze

I sindacati tedeschi Transnet e GDBA, l'austriaco vinda, la federazione nazionale lussemburghese FNCTTFEL e il SEV hanno concordato in questo incontro di Basilea azioni comuni per promuovere la sicurezza ferroviaria. Vi saranno riunioni degli specialisti per scambiarsi esperienze e per definire e far rispettare standards elevati di sicurezza.

«La sicurezza del trasporto ferroviario è nell'interesse di tutti: dei viaggiatori, del personale, ma anche della comunità, che l'applicazione negligente di norme di sicu-

rezza espone a rischi evitabili, come ha dimostrato l'incidente di Viareggio» hanno

concluso i sindacalisti riuniti a Basilea. Già nelle prossime settimane si provvederà

a dare un primo seguito concreto a questo incontro.

Peter Moor / gi

I SINDACATI FERROVIARI CONTRO I «GIGALINER»

Le merci devono circolare per ferrovia e non sulla strada, soprattutto i grossi quantitativi sulle lunghe distanze. A questo incontro quadrangolare dei rappresentanti dei sindacati germanofoni è stata approvata una dichiarazione contraria all'impiego dei cosiddetti «Gigaliner», ossia gli autocarri da 60 tonnellate e 25 metri di lunghezza. Alexander Kirchner, presidente di Transnet; Peter Tröge, vicepresidente di GDBA, Wilhelm Haberzettl, vicepresidente di vinda, Guy Greivelding,

presidente della federazione lussemburghese e Giorgio Tuti, presidente SEV, nel loro appello, hanno illustrato i pericoli per l'ambiente, la sicurezza della circolazione e, non da ultimo, per i posti di lavoro, derivanti dall'impiego di questi autocarri, che trasferirebbe parte del traffico dalla ferrovia alla strada. Sono quindi in gioco migliaia di posti di lavoro in ferrovia. Tutti motivi validi per affermare forte e chiaro: «fermate i Gigaliner».

pmo



«Bloccateli dall'inizio!» è il tenore dell'appello dei sindacati ferroviari contro i Gigaliner.

Sorpresa positiva dei conti FFS del primo semestre

Grandi prestazioni del personale FFS

Nel primo semestre 2009, le FFS hanno fatto registrare un utile di 133 milioni. Al personale fa quindi specie vedersi proposte diminuzioni di stipendio mentre l'azienda registra utili crescenti.

Il trasporto viaggiatori delle FFS ha di nuovo raggiunto livelli record. Il SEV, sindacato

del personale dei trasporti, si aspettava questa evoluzione, in quanto il personale di molti settori è sotto continua pressione e diverse categorie lamentano mancanze di effettivi. Irrita quindi che, a causa della divisionalizzazione, non sia possibile migliorare la compensazione tra il fiorente trasporto viaggiatori e il trasporto merci tormentato dalla crisi. Soprattutto presso i macchinisti riverificano situazioni assurde, con mancanze di personale e accumulo di ore

supplementari da una parte ed effettivi in soprannumero dall'altra. Il SEV esige che il trasporto merci assorba la crisi senza ridurre il personale, anche perché a medio termine si prevedono quantitativi di merci in crescita. Esuberanti momentanei possono quindi essere risolti con prestiti interni di personale o con offerte di formazione. Il risultato delle FFS rende ancora più amare le conseguenze imposte al personale dal pacchetto di risanamento della cassa pensioni, con

massicce riduzioni di stipendio e di rendite. «Collaboratrici e collaboratori delle FFS non possono accettare di guadagnare di meno mentre le FFS realizzano utili sempre crescenti» spiega il vicepresidente SEV Manuel Avallone. «Nelle prossime trattative, ci impegneremo pertanto affinché il personale possa migliorare il proprio potere d'acquisto». I conti del primo semestre dimostrano l'esistenza di un margine di manovra in tal senso.

Pmo / gi

INFO

Un miliardo per l'infrastruttura

Nonostante il risultato positivo, le FFS parlano di difficoltà finanziarie, legate ai ritardi nella manutenzione dell'infrastruttura, che genererebbero costi dell'ordine di un miliardo di franchi. Esse confermano quanto il SEV sostiene da tempo, ossia che l'intenso sfruttamento della rete porta a lacune nella manutenzione che a loro volta generano perturbazioni. Secondo il presidente del CdA Ulrich Gygi, il finanziamento di questi oneri renderà inevitabile un adeguamento dei prezzi per il dicembre 2010.

Treni notturni Elvetino

Stop alla riduzione di personale

Il personale dei treni notturni chiede che cessino i tagli dei posti di lavoro e non vuole più pagare le conseguenze della cattiva gestione di elvetino, che avrebbe ripercussioni ancora più gravi per la clientela, se il personale non si impegnasse oltre il dovuto.

Gli stewards sono irritati con il loro datore di lavoro Elvetino che non ha rispettato l'accordo concluso nel 2008: uno steward deve per principio lavorare su una sola vettura cuccette e su due solo se non viene superato il numero massimo di 72 passeggeri. Lo scopo di questo accordo era di offrire un servizio ottimale e di mantenere i posti di lavoro del personale dei treni notte. Succede invece il contrario: Elvetino persegue una politica di contenimento dei costi, a scapito del servizio alla clientela e la frequenza dei viaggiatori nei treni notturni tende a diminuire.

Si lima sul personale

Questa primavera Elvetino

ha «invitato» due colleghi a lasciare i treno notturni per andare a lavorare nel settore della ristorazione ferroviaria, aumentando il carico di lavoro per il personale rimanente.

L'impresa costringe gli stewards a prendersi carico di un numero sempre più elevato di viaggiatori – cosa inevitabile, con meno personale – e il limite stabilito di 72 viaggiatori/notte per accompagnatore viene troppo spesso superato.

Parallelamente, Elvetino ha ridotto le ore di lavoro del personale incaricato della preparazione delle vetture, costringendo gli steward ad iniziare anticipatamente, e gratuitamente, i loro turni di servizio, per garantire alla clientela condizioni di viaggio accettabili.

Tre rivendicazioni

Giovedì 3 settembre, la quasi totalità del personale dei treni notte Elvetino ha tenuto a Domodossola un'assemblea generale diretta da Ferruccio Noto, presidente della sezione VPT Servizi ferroviari, che ha lungamente dibattuto sul deterioramento delle condizioni di lavoro. Essi chiedono alla direzione di Elvetino di reintegrare i due

colleghi che hanno dovuto lasciare il settore dei treni notturni e bloccare qualsiasi velleità di licenziamento o modifica del contingente del personale di questi treni; di rispettare l'accordo concluso nel 2008 ed in particolare il limite dei 72 viaggiatori per notte per accompagnatore e di riconoscere integralmente il supplemento per lavoro notturno prescritto dalla Legge sulla Durata del Lavoro (LDL), attualmente riconosciuto solo parzialmente. Inoltre, il personale chiede a Elvetino di tener meglio conto le aspettative della clientela: sarebbe opportuno, ad esempio, migliorare la qualità delle colazioni (invece di peggiorarla) e del servizio di ristorazione a bordo.

Per quanto riguarda le FFS, il personale si augura fortemente che vengano prese misure per aumentare l'attrattiva di questo servizio, iniziando dalla pulizia e dall'igiene nelle vetture letto e cuccette ed assicurando una manutenzione regolare e seria. Inoltre, sarebbe necessario concepire un marketing degno di questo nome per promuovere i treni notturni presso il pubblico.

AC (trad. CF Noto)

“DENTRO LA CRONACA”

A CURA DI GADDO MELANI

Il dito tra Stato e Chiesa

Si può essere d'accordo con la Padania? Certo, se le accade di scrivere qualcosa di sensato. È capitato verso fine agosto, quando in piena polemica con il Vaticano per le critiche espresse dalle alte gerarchie cattoliche alla politica di respingimento in mare dei cosiddetti clandestini, l'organo della Lega è uscito con un articolo in cui proponeva di modificare il Concordato (il Patto sottoscritto da Mussolini e il cardinale Gasparri che regola, a tutto vantaggio della Chiesa cattolica, i rapporti fra lo Stato italiano e quello pontificio). Per l'estensore del pezzo è necessario impedire che le ingerenze ideologiche interferiscano nella vita di uno Stato laico.

Proposta tutta da condividere, tanto è vero che la Lega già all'indomani l'ha ripudiata asserendo che si era trattato delle opinioni personali dell'autore e che le stesse non riflettevano quelle del partito. Nemmeno Bossi intende entrare in conflitto aperto con la Santa Sede: c'è più da perderci che da guadagnarci.

Prova ne siano i virulenti attacchi che ha subito il presidente della Camera Gianfranco Fini quando alla festa del PD a Genova ha osato affermare che in tema di testamento biologico la decisione spetta al Parlamento e non alla Chiesa.

In entrambi i casi il tema centrale è quello del diritto alla vita, del rispetto dei diritti umani, tema sul quale la Chiesa ha due posizioni ben diverse. Tutta da condividere quella in difesa degli emigranti, non solo di quelli abbandonati ai flutti marini, ma anche di quanti, in Italia, vengono costretti a vivere in condizioni miserrime, indegne di un essere umano, si vedono negati diritti fondamentali o sono vittime di aggressioni maturate in un clima di aperto razzismo.

Ma quando si tratta del rapporto fra l'individuo e la propria vita, allora tutto cambia. Qui la Chiesa non transige: nessuna libertà è permessa, l'essere umano non è padrone della propria esistenza; essa appartiene a un Essere superiore, che ha in Terra un proprio rappresentante, che parla a nome suo. Quindi no al testamento biologico, l'eutanasia è considerata un abominio. Il controllo sulla vita è tale, che si estende anche a quella in divenire: non parliamo solo dell'aborto, o della pillola del giorno dopo, ma addirittura dei contraccettivi, anche se l'arma più efficace contro l'AIDS, se si esclude l'astinenza, resta il preservativo.

Ma, forse perché universale, la Chiesa cattolica mostra davvero facce assai diverse. Così, a proposito di vita e diritti umani, ho letto che in un carcere argentino, un prete, tale Christian von Wernich, condannato all'ergastolo per sette omicidi e 31 casi di tortura commessi durante la dittatura militare, è stato autorizzato dal Papa a dire messa, confessare e somministrare la comunione. C'è da restare basiti.

Sempre dall'Argentina giunge notizia di ben altro atteggiamento nei confronti di un vescovo con diocesi in Patagonia. Accusato di eccessivo progressismo, di femminismo, di devianze teologiche, si è visto imposta la presenza di un coadiutore spedito da Roma ed è stato minacciato di più severe sanzioni.

Personalmente ho preso nota con piacere che il vescovo preso di mira da Papa Ratzinger è un Melani. Va bene prete, ma almeno dalla giusta parte!

SCANDALOSO, LAVORARE E VIAGGIARE IN UN TRENO IN CUI CI SONO 55 GRADI!!!

La responsabilità delle disfunzioni nei treni notte non grava solamente su Elvetino. Gli operatori ferroviari si dimostrano molto spesso negligenti. I guasti ed i problemi tecnici sulle vetture – ad esempio le toilette inutilizzabili – sono all'ordine del giorno e le riparazioni si fanno aspettare. La pulizia e l'igiene lasciano a desiderare. Per tutta questa estate, a Roma, le vetture non sono state climatizzate, rendendo le condizioni di viaggio per i clienti e quelle di lavoro per gli stewards a dir poco scandalose. Si sono registrati a volte ol-

tre 55 gradi nelle vetture letto e cuccette. Moltissimi viaggiatori si sono lamentati ed hanno dichiarato che non avrebbero più viaggiato tanto presto in un treno notturno. È inaccettabile che stewards e passeggeri debbano salire in vetture in condizioni simili. «Non si può avviare la climatizzazione che qualche minuto prima della partenza, l'aria diventa respirabile se va bene a Bologna...», ci ha confidato uno steward. I lavoratori che scavano la NTFA hanno scioperato per temperature nettamente inferiori a queste! AC

INFO

Trattative

Mercoledì 9 settembre, la vicepresidente del SEV Barbara Spalinger, la segretaria sindacale Regula Bieri e Ferruccio Noto hanno trasmesso alla direzione di Elvetino le tre rivendicazioni del personale, comunicando la determinazione degli stewards ad agire per far valere le proprie rivendicazioni, se queste non dovessero venire prese in considerazione. Un intervento che ha già indotto la direzione di Elvetino a negoziare seriamente con i rappresentanti del personale. Se son rose... AC



» Cantoni e comuni prevedono di ridurre le loro spese di 2,5 miliardi. Bisogna opporsi a questa politica prociclica «

Daniel Lampart, segretario centrale e capoeconomista dell'USS

Il parere di Daniel Lampart sulla manifestazione dell'Unione sindacale svizzera del 19 settembre a Berna

«Bisogna combattere la disoccupazione, anziché favorirla!»

Il SEV invita i suoi membri alla manifestazione dell'USS il 19 settembre a Berna «contro la crisi - per posti di lavoro, pensioni e salari sicuri» (vedi riquadro). Il capo economista dell'USS Daniel Lampart ne spiega le ragioni economiche.

contatto.sev: L'ufficio di ricerca sulla congiuntura del Poli di Zurigo KOF ha previsto che a fine 2010 il prodotto interno lordo cesserà di diminuire, Come vedi tu la situazione?

Daniel Lampart: attualmente, i giornali parlano di ripresa economica e persino di nuova crescita. È un ottimismo esagerato. Nella maggior parte delle nazioni, il PIL è diminuito fortemente. Quella che adesso vie-

ne considerata una crescita, è in realtà solo un'inversione della tendenza fortemente negativa a fine 2008 / inizio 2009, periodo in cui le aziende hanno operato importanti tagli, diminuendo la produzione e servendo i propri clienti attingendo il più possibile alle scorte. Queste sono ormai ad un livello talmente basso che le ditte devono riprendere o incrementare la produzione

» Riduzioni salariali compromettono la congiuntura. Riducono il potere d'acquisto, rafforzando quindi la recessione «

e cominciano a dispiegare i loro effetti anche i pacchetti congiunturali all'estero e la politica di espansione monetaria.

La recessione potrebbe però durare ancora, poiché la disoccupazione elevata inciderà sul potere d'acquisto,

le economie domestiche negli USA sono fortemente indebitate, le ditte limitano i loro investimenti e le banche non hanno ancora superato le loro difficoltà. Le prospettive per l'anno prossimo restano pertanto purtroppo piuttosto negative.

Il presidente dell'associazione padronale Rudolf Stämpfli parla della peggior recessione da decenni e prospetta altri licenziamenti di massa, giudicando la disoccupazione parziale un rimedio molto limitato. La richiesta dell'USS di prolungare a 24 mesi il periodo di diritto è pertanto irrealistica?

Al contrario. La disoccupazione parziale permette di salvare posti di lavoro ed è un autentico sollievo non solo per i lavoratori, ma anche per le aziende che possono così trattenere i loro dipendenti durante la crisi. Anche aziende sane che perdono personale a causa di una diminuzione temporanea di ordinazioni hanno poi difficoltà a adeguarsi al ritmo della seguente ripresa. Il signor Stämpfli riflette solo nel breve termine.

Lui sostiene però anche che non dovrebbe essere tabù parlare di riduzioni di stipendio in ditte che lottano per sopravvivere...

Le riduzioni salariali sono un vero veleno per la congiuntura, in quanto diminuiscono il potere d'acquisto, rafforzando la recessione. Costituiscono poi un vero schiaffo per lavoratrici e la-

CONTRO LA CRISI - PER POSTI DI LAVORO, SALARI E RENDITE SICURI!

Sarà il motto della manifestazione nazionale indetta da Unione sindacale svizzera (USS), Travail.Suisse, PS, Verdi e altre organizzazioni per sabato 19 settembre dalle 13.30 a Berna. Di cosa si tratta? La cieca fiducia nel mercato e la sfrenata avidità in borsa hanno scatenato una crisi economica che porterà ad un'impennata della disoccupazione. Cosa fa ora la politica, dominata dai partiti borghesi? Invece di rilanciare la congiuntura, Confederazione, cantoni e comuni non pensano che a una cosa: risparmiare, sull'assicurazione disoccupazione, sull'AVS e sulla previdenza professionale. Inoltre, la popolazione disporrà di meno soldi, a causa dell'aumento massiccio dei premi di cassa malati. Il peso della crisi viene così scaricato interamente sulle spalle dei cittadini «normali», attivi e pensionati, che non hanno beneficiato di Bonus e che non hanno nessuna responsabilità per questa crisi. La manifestazione sostiene quindi le rivendicazioni seguenti:

Assicurare lavoro

- Un programma congiunturale efficace, con investimenti nelle infrastrutture, nel trasporto pubblico, nelle strutture di accoglienza per i bambini e nella trasformazione ecologica.

- L'abbandono della controproducente politica di risparmio di cantoni e comuni.
- Misure efficaci contro la disoccupazione giovanile.
- Stop ai licenziamenti.
- Estendere a 24 mesi il diritto alla disoccupazione parziale.

Assicurare e rafforzare il potere d'acquisto, per rilanciare l'economia interna attraverso il consumo

- Aumenti salariali per il 2010 da 80 a 120 franchi. La maggior parte delle aziende possono permetterselo.
- Aumento delle indennità di disoccupazione e della durata del diritto, invece di ridurre le prestazioni nel pieno della crisi.
- Compensazione integrale dei premi di cassa malati per i redditi bassi e medi.
- Rimborso immediato della tassa sul CO2.

Assicurare le rendite

- No alla riduzione delle rendite AVS e all'aumento dell'età di diritto!
- Nessuna riduzione delle rendite di cassa pensioni!

USS/SEV

INTERVISTA

voratori, che devono assistere alla ripartizione di utili e bonus ad azionisti e manager nei tempi floridi e fare sacrifici in prima persona nei tempi grami.

Un'inchiesta del KOF dimostra che la maggior parte delle ditte esportatrici non ha problemi a seguito dei costi di produzione. Mancano per contro i compratori. Le difficoltà, per esempio, di una ditta produttrice di accessori per auto, derivanti da un calo di produzione di auto, non possono essere risolte da una diminuzione salariale. Occorrono invece provvedimenti a livello internazionale per rafforzare la congiuntura e rilanciare la domanda, come aumenti generalizzati di salario.

Stämpfli ha poi criticato la rivendicazione dell'USS di aumenti salariali tra 80 e 120 franchi, sostenendo che sia troppo generale e che le aziende non possono essere indebolite nella loro lotta per l'esistenza da costi troppo elevati,

Due terzi dei dipendenti svizzeri lavorano in ditte dall'andamento buono o soddisfacente, per esempio in alcuni settori dell'edilizia o nelle banche cantonali. Negando a queste persone un aumento di stipendio a causa delle notizie negative sulle maggiori banche o l'industria di esportazione, si nega loro anche qualsiasi partecipazione al buon andamento dell'azienda. Perciò, l'USS sostiene che in queste ditte i salari devono aumentare da 80 a 120 franchi.

La Confederazione ha varato negli ultimi mesi due pacchetti congiunturali per 1,6 miliardi di franchi; il Parlamento ne discute un terzo per 400 milioni e 200 potrebbero essere destinati all'aumento dei sussidi ai premi di cassa malati. Non è sufficiente?

Purtroppo Confederazione, cantoni e comuni l'anno prossimo contribuiranno a rafforzare la crisi. I premi di cassa malati esploderan-

no; il potere d'acquisto delle economie domestiche diminuirà di oltre 2 miliardi di franchi, pari a 1500 franchi per una famiglia di 4 persone. La riscossione della tassa sul CO2 non seguita dal rimborso sottrarrà altri 500 milioni. Cantoni e comuni prevedono di diminuire le loro spese di 2,5 miliardi di franchi, proprio al culmine della crisi. Bisogna opporsi a questa politica prociclica.

Cosa dovrebbe fare la Confederazione?

Deve combattere la disoccupazione, non favorirla. Del resto vi è un chiaro incarico in tal senso nella costituzione. Deve aumentare di 2 miliardi i sussidi ai premi di cassa malati, restituire immediatamente i proventi 2009 e 2010 della tassa sul CO2, ridando quindi alla popolazione altri 500 milioni e varare un programma di investimenti come negli anni 90, per combattere la politica prociclica di cantoni e comuni.

Hai esempi di questa politica sbagliata di risparmio?

Numerosi cantoni hanno adottato un freno all'indebitamento che non ammette più disavanzi, nemmeno nei periodi di recessione. Se, a causa della congiuntura, un cantone vede diminuire gli introiti fiscali, adotta un programma di risparmio che va a rafforzare la crisi. Abbiamo un esempio nel canton Neuchâtel.

Ma quanto può permettersi di spendere la Confederazione per il rilancio della congiuntura senza accumulare debiti che dovranno poi essere smaltiti con dolorosi programmi di risparmio?

La Confederazione ha incassato da tempo i soldi della popolazione. Durante la crescita, ha infatti risparmiato oltre 8 miliardi in più di

» Purtroppo Confederazione, cantoni e comuni l'anno prossimo rafforzeranno sensibilmente la crisi «



Daniel Lampart: «Occorrono provvedimenti a livello internazionale per rafforzare la congiuntura, come aumenti salariali in tutte le nazioni».

quanto avrebbe dovuto secondo il freno all'indebitamento, ai quali si aggiungono 1,2 miliardi per la vendita della azioni UBS. Questi soldi devono essere restituiti alla popolazione, che ne ha un gran bisogno.

Chi critica le misure in favore del potere d'acquisto, sostiene che sono poco efficaci, in quanto le difficoltà delle ditte esportatrici dipendono dalla domanda estera.

La politica rischia però di rafforzare la crisi il prossimo anno, in quanto metterà sotto pressione anche l'economia interna, che attualmente è ancora solida grazie anche agli aumenti di stipendio dell'autunno 2008. Bisogna impedirlo.

Cosa si può fare per aiutare l'economia di esportazione?

La banca nazionale può fare molto, combattendo la riva-

lutazione del franco, come ha fatto con successo in passato.

Politici di destra chiedono l'aumento dell'età pensionistica e la riduzione delle prestazioni AVS e di cassa pensioni per compensare l'aumento dell'aspettativa di vita. Cosa ne pensi?

È positivo che viviamo più a lungo e l'AVS è anche in grado di far fronte finanziariamente a questa tendenza, dato che ogni lavoratore produce circa quattro volte di più di quanto faceva 50 anni fa, grazie all'impiego di migliori macchinari, alla facilità di accesso alla formazione e ai miglioramenti delle infrastrutture. Ciò permette di incrementare gli introiti dell'AVS.

La crisi finanziaria ha creato grossi problemi a molte casse pensioni. Ciò non dovrebbe indurre a rafforzare l'AVS, che con il suo finanziamento basato sul sistema della ripartizione sta dimostrando di saper affrontare meglio le crisi rispetto al secondo pilastro?

Il sistema di ripartizione dell'AVS è stato spesso criticato in passato, ma la crisi ne ha adesso dimostrato la stabilità. Modificare il sistema previdenziale è però una questione molto complessa, che richiede riflessioni per evitare di compromettere le rendite. L'USS sta verificando diverse possibilità, che presenteremo l'anno prossimo.

Intervista: Markus Fischer / Gi

BIO

Dal 2006, Daniel Lampart è il capo economista dell'Unione Sindacale Svizzera. Ha studiato all'università di Zurigo, concludendo con una dissertazione sulla storia dell'economia e una licenza in filosofia. Rappresenta l'USS nel Consiglio della banca nazionale, nella Commissione sulla concorrenza e in altre commissioni federali.

” La situazione legale attuale esclude i pensionati dal versamento di contributi di risanamento. Essi dovranno però rinunciare alla compensazione del rincaro per tutto il periodo di risanamento “

Le cause delle difficoltà della cassa pensioni FFS

Adesso tocca alla Confederazione

Lacune di finanziamento hanno reso in salita già la partenza della nuova cassa pensioni FFS, il cui disavanzo di copertura è poi stato ampliato dai cali della borsa e dalla recente crisi finanziaria. Per risanarla, ora occorrono miliardi.

La Cassa pensioni FFS (CP FFS) è stata fondata nel 1999, contemporaneamente al passaggio delle FFS ad una SA di diritto speciale, riprendendo i loro dipendenti attivi, sino a quel momento assicurati alla «cassa pensioni e di soccorso delle FFS

(CPS)» e i pensionati. Avrebbe dovuto essere dotata dei mezzi finanziari derivanti dagli averi di vecchiaia dei pensionati non ancora pagati, dagli averi di vecchiaia accumulati dai dipendenti attivi, dagli accantonamenti per i rischi e dalle riser-

” L'unica variante di risanamento durevole era quella proposta dalla stessa CP FFS “

ve di fluttuazione. Siccome però la CPS non era stata gestita come una cassa pensioni privata, non disponeva di accantonamenti e di riserve

e vi erano lacune anche nel finanziamento delle rendite per il pensionamento anticipato. Al momento della fondazione della CP FFS,

le finanze erano quindi insufficienti. Questa situazione ha compromesso anche la capacità di investimento, che avrebbe potuto permettere di costituire riserve. Tutte queste lacune non hanno certo potuto essere colmate negli ultimi 10

LE FINANZE DI UNA CASSA PENSIONI

Le casse pensioni applicano il **primato dei contributi**, oppure il **primato delle prestazioni**.

Nel primato dei contributi, assicurati e datori di lavoro versano contributi fissati in percentuale del guadagno assicurato, che vanno a costituire gli **accrediti di vecchiaia**.

Unitamente a eventuali versamenti unici, provenienti per esempio da **prestazioni di libero passaggio** versate da casse pensioni alle quali l'assicurato era affiliato in precedenza, questi accrediti costituiscono l'**avere di vecchiaia**, retribuito in base ad un interesse che deve almeno rispettare il tasso minimo LPP fissato dal Consiglio federale. Mentre la rendita AVS dipende tra le altre cose dagli anni di contribuzione e dallo stato civile, quella della cassa pensioni viene determinata da una percentuale dell'avere di vecchiaia, anch'essa determi-

nata dal Consiglio federale (**tasso di conversione**).

Le casse pensioni investono i loro capitali sui mercati finanziari. Gli utili servono a retribuire gli interessi sugli averi di vecchiaia e a costituire riserve per la copertura dei rischi in fondi delle eccedenze. Le parti che pagano contributi sono quindi solo due, i datori di lavoro e i lavoratori, mentre i mercati finanziari, che il direttore dell'associazione dei datori di lavoro Thomas Daum si ostina a definire «terzo pagante», non versa contributi, ma contribuisce (quando permette di realizzare utili) a pagare gli interessi sugli averi e a coprire le prestazioni di rischio.

Se lo stato interviene per contribuire al risanamento di una cassa pensioni, come richiesto dai sindacati, non lo fa in qualità di «quarto pagante», come critica Daum, ma solo per limitare importanti danni economici, come ha fatto per esempio e con tutti altri importi nel caso dell'UBS.

Risanando poi la cassa pensioni delle FFS non fa poi altro che adempiere ai suoi obblighi di precedente datore di lavoro. Alcune casse (tra le quali quella FFS sino al 2007) applicano poi il primato di prestazioni, che calcola le rendite in base al **guadagno assicurato** invece che sui contributi pagati. Il guadagno assicurato corrisponde in genere allo stipendio assoggettato all'AVS dal quale viene dedotto l'importo di coordinamento. La rendita corrisponde solitamente al 60% del guadagno assicurato. In caso di adesione alla cassa pensioni dopo il 20° anno d'età, l'assicurato deve versare una cifra di riscatto, da pagare anche in caso di aumenti di stipendio. I ricavi dal capitale vengono destinati al raggiungimento della copertura completa e per la costituzione di accantonamenti e di riserve di fluttuazione.

pan.



La cassa pensioni FFS ha subito ingenti perdite a causa della crisi borsistica.

DOSSIER

anni: le annate del boom dei mercati finanziari erano ormai trascorse e la crisi borsistica del 2001/2002 ha messo fine a qualsiasi illusione in proposito.

Per risanare durevolmente la CP FFS, permettendole di raggiungere una copertura adeguata e di disporre di un patrimonio in grado di permetterle di conseguire utili apprezzabili, occorrerebbero oltre tre miliardi. Dal 2003, FFS e assicurati stanno già partecipando in più modi al risanamento. Con l'impegno di 1,5 miliardi assunto dalle FFS nei confronti della cassa pensioni nel 2007, la parte degli assicurati attivi avrebbe dovuto essere risanata. Il compito di risanare la parte dei pensionati competerebbe invece alla Confederazione. I pareri sull'ammontare dell'importo necessario sono discordanti.

A metà del 2008, il Consiglio federale aveva presentato quattro varianti. Una escludeva ogni aiuto da parte della Confederazione, delegando tutti gli oneri alla cassa, pur ammettendo che essa avrebbe comportato contributi di risanamento tanto elevati da avere pesanti conseguenze sull'azienda e sul personale, nonché una chiara decurtazione delle rendite.

La variante preferita dal Governo era quella che contemplava un versamento di 662 milioni di franchi a complemento del finanziamento al momento della fondazione. La preferenza era dettata unicamente da ragioni economiche, anche se il Consiglio federale ammetteva che non avrebbe permesso di risolvere i problemi della Cassa, che avrebbe quindi dovuto cercare altre vie per risanarsi.

La terza variante avrebbe permesso un altro passo avanti, in quanto contemplava anche la compensazione della sottocopertura della quota dei vecchi pensionati, per un importo a carico della Confederazione di 1'678 miliardi. Secondo il Consi-



Neil Labrador

glio federale, questa variante avrebbe permesso, con un'evoluzione normale del mercato dei capitali, di conseguire utili tali da costituire una riserva di fluttuazione, ma non di escludere una nuova sottocopertura in caso di evoluzione al sotto della media dei redditi da capitale. L'unica variante di risanamento durevole era quella proposta dalla stessa CP FFS che prevedeva di aggiungere una compensazione della sottocopertura delle rendite di invalidità dell'ordine di 180 milioni e la possibili-

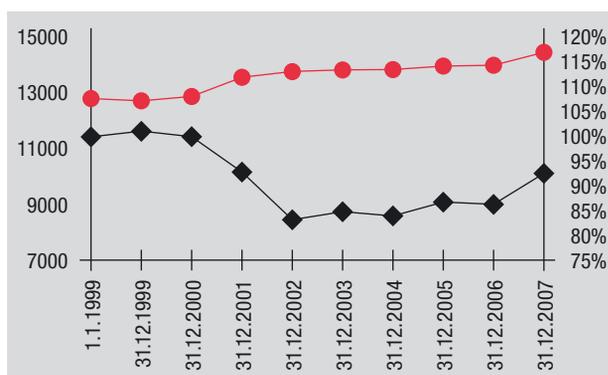
tà di un versamento completo per ricapitalizzare le FFS in caso di nuove difficoltà della CP. I costi a carico della Confederazione avrebbero così potuto raggiungere i 3'170 milioni.

Si tratta quindi di un problema importante, tanto che il Consiglio federale ha comunicato lo scorso 24 giugno di fare marcia indietro ha di sostenere un contributo di risanamento dell'ordine di 1'148 milioni, destinato a coprire la copertura insufficiente dei beneficiari di rendite di vecchiaia a fine 2006,

nonché i costi risultanti dalla riduzione dal 4 al 3,5 per cento del tasso tecnico d'interesse, dedotte le perdite subite dalla CP per prestazioni non finanziate (come pensionamenti anticipati volontari). Ha però anche comunicato di attendersi che FFS e i suoi dipendenti partecipino in misura sostanziale al risanamento della Cassa.

Il Consiglio federale trascura così quanto è già stato fatto da queste due parti. Le FFS si sono impegnate già nel 2007 con un importo di un miliardo e mezzo; dal 2003 al 2005 FFS e dipendenti hanno pagato ciascuno un contributo di risanamento dell'1,5%; dal 2005 questo contributo è stato assunto dalle FFS, ma il personale ha dovuto rinunciare ad un aumento di salario della stessa portata; l'interesse sugli averi di vecchiaia è stato ridotto; il cambiamento di primato ha portato a contributi più elevati e a riduzioni di prestazioni e i beneficiari di rendite non hanno più avuto compensazioni del rincaro sulle rendite.

Peter Anliker/gi



Evoluzione del capitale (curva superiore e scala a sinistra) e del grado di copertura (curva inferiore e scala a destra).

L'innalzamento dell'età pone nuovi problemi e presso le FFS non mancano certo le professioni pesanti.

INFO

Obiettivo 100%

A fine 2008, il grado di copertura era precipitato sotto l'80%, rendendo urgente la necessità di risanamento, con l'obiettivo di raggiungere il 100% di copertura in un lasso di tempo definibile e realistico, ossia entro il 2019. Oltre al contributo della Confederazione, che il Parlamento non ha ancora confermato e a quello delle FFS, il Consiglio di fondazione ha deciso i seguenti provvedimenti:

- Nel 2009, gli averi di vecchiaia non saranno remunerati.
- Dal 2010, gli averi di vecchiaia saranno remunerati con il tasso minimo d'interesse.
- Contributi di risanamento del 2% per assicurati e FFS per il primo semestre 2010 e del 2,5% in seguito.
- Aumento dell'età per la rendita massima da 63,5 anni a 65 anni. L'aumento del periodo contributivo e la riduzione del periodo di pensionamento permettono di ridurre i contributi di risparmio. Gli oneri complessivi aumenteranno quindi dell'1,25%.

La situazione legale attuale esclude i pensionati dal versamento di contributi di risanamento. Essi dovranno però rinunciare alla compensazione del rincaro per tutto il periodo di risanamento.

Pan/gi



» Il risanamento comporterà però aumenti medi di contributi di 750 franchi all'anno, che incideranno inevitabilmente sui budget delle famiglie. Siamo al limite e non possiamo escludere casi di difficoltà «

Erwin Schwarb, presidente del Consiglio di fondazione e Markus Jordi, vicepresidente

Discussione con Erwin Schwarb e Markus Jordi, presidente e vice del Consiglio di fondazione

«Non è mai il momento per simili misure»

Le misure di risanamento sono state decise dal Consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS, costituito pariteticamente: metà dei membri sono rappresentanti del personale e l'altra metà dell'azienda. Erwin Schwarb, direttore della SEV Assicurazioni, ne è l'attuale presidente, vicepresidente è il capo del personale FFS Markus Jordi.

contatto.sev: qual'è il limite ragionevole per questo genere di misure?

Markus Jordi: è la domanda che ci siamo posti anche in Consiglio di fondazione. Abbiamo prima dovuto determinare quali prestazioni la cassa pensioni deve offrire, per stabilire questo limite.

Erwin Schwarb: abbiamo discusso molto intensamente. Il disavanzo di copertura ha due cause: le lacune di finanziamento e la crisi dei mercati finanziari. Quest'ultima ha generato perdite per circa due miliardi, alle quali devono rimediare datore di lavoro e lavoratore. Abbiamo cercato una soluzione equa tra le due parti, ma anche tra le varie classi d'età degli assicurati. Le riduzioni di prestazioni rispetto a quelle che ci eravamo prefissati al momento del passaggio al primato di contributi sono comunque pesanti: per un collega di 55 anni possiamo arrivare al 10%.

L'ufficio federale delle assicurazioni sociali dice che non vi sono limiti di sopportabilità per le misure di risanamento. Cosa ne pensate?

Jordi: basterebbe chiedere alla gente, ai padri di famiglia o alle mamme sole. Vi sono senz'altro limiti. Ci troviamo però davanti a un dilemma: ridurre le presta-

zioni o esigere maggiori contributi. Abbiamo pertanto tentato di ripartire simmetricamente i sacrifici. Il risanamento comporterà però aumenti medi di contributi di 750 franchi all'anno, che incideranno inevitabilmente sui budget delle famiglie. Siamo al limite e non possiamo escludere casi di difficoltà.

I contributi di risanamento porteranno ad una perdita di potere d'acquisto in un momento poco opportuno. Le FFS potrebbero intervenire, come datore di lavoro.

Jordi: non è mai il momento per simili misure. Attualmente, abbiamo se non altro un rincaro molto ridotto, nel nostro settore abbiamo potuto mantenere il livello salariale e offrire posti di lavoro nel complesso solidi. Le FFS hanno tentato di contenere le perdite del potere d'acquisto contribuendo con 938 milioni, che andranno però a diminuire la capacità di investimento e a generare costi ricorrenti dell'ordine di 100 milioni all'anno. Tutto ciò in un'epoca in cui avremmo più che mai la necessità di investire.

Schwarb: questo genere di provvedimenti arriva sempre al momento sbagliato. Non possiamo però agire come vogliamo, ma abbia-

mo il dovere di consolidare la cassa pensioni, senza rinviare i problemi di ordine finanziario.

L'ipotesi di un fallimento o di una cessazione dell'attività delle FFS sono inverosimili. Sarebbero però le uniche a giustificare l'esigenza di una copertura totale della cassa pensioni. Perché non opporsi dunque a questa richiesta?

Jordi: ogni cassa che agisce in questo modo aggira semplicemente il problema. Un disavanzo di copertura indica uno squilibrio tra finanziamento e prestazioni. Istituti di previdenza in questa situazione illusoria costituiscono inevitabilmente oneri insopportabili in caso di suddivisioni, fusioni e altre riforme. E, d'altro canto, la base legale è chiara: dobbiamo risanare la CP FFS.

Schwarb: con la sua esternalizzazione, la CP FFS ha assunto la forma giuridica di una fondazione di diritto privato, che avrebbe richiesto un finanziamento completo, che tenesse conto di tutti i vecchi oneri. Cosa che non è però avvenuta.

Lei ha parlato di illusioni. Anche il piano di risanamento attuale è però basato su congetture. Non è possibile escludere un ulteriore peggioramento.

Jordi: più che illusioni, abbiamo speranze basate su dati razionali e supposizioni ragionate sull'evoluzione di salari e rendite. Siamo quindi convinti che i provvedimenti presi abbiano elevate possibilità di portarci al 100% di copertura entro la fine del 2019. Se in questo periodo dovessero però verificarsi ancora un paio di crisi in borsa, come quella dell'anno scorso, ci ritroveremo a mal partito. Nessuno è in grado di predire il futuro.

Schwarb: abbiamo fatto capo a esperti, ma solo il futuro ci dirà se le nostre previsioni sono corrette. Io vedo tre fattori di incertezza: i redditi da capitale, che dovrebbero essere oltre il 4%; il tasso minimo d'interesse minimo fissato dal Consiglio federale e il contributo della Confederazione. Maggiore sarà quest'ultimo e prima raggiungeremo una copertura durevole. L'assunzione delle proprie responsabilità da parte della Confederazione è decisiva.

Cosa conta di fare il Consiglio di fondazione per convincere la Confederazione a contribuire e quanto pensa di ricevere?

Schwarb: il Consiglio di fondazione ha presentato una richiesta di aiuto dell'ordine di 3 miliardi di franchi,

che continuiamo a sostenere. La procedura di consultazione ha però dimostrato che la Politica non ha l'intenzione di procedere in direzione di un risanamento durevole. La decisione del Consiglio federale di richiedere al Parlamento un credito di 1,148 miliardi è un passo apprezzabile, anche se insufficiente.

Jordi: abbiamo analizzato con attenzione la possibilità di intraprendere passi legali. Una causa dell'azienda nei confronti del suo proprietario, per un ammontare simile, sarebbe una prima a livello svizzero, non esente da rischi e precluderebbe la via politica. Abbiamo pertanto optato per quest'ultima, che dà spazio a numerosi canali. Il SEV e gli altri sindacati sapranno farsi sentire con la loro manifestazione del 19 settembre. Noi abbiamo definito le nostre misure, facendo quindi quanto era nelle nostre possibilità.

Schwarb: adesso tocca chiaramente alla politica!

La creazione di una «cassa dei pensionati» non potrebbe costituire una soluzione?

Schwarb: ne abbiamo discusso in lungo e in largo: con una garanzia della Confederazione, una simile cassa costituirebbe una soluzione ideale e durevole. Il proble-

DOSSIER

ma è la sua fattibilità. Se la politica ci aiutasse, il Consiglio di fondazione non si opporrebbe di certo.

Jordi: non vi è partito, da destra a sinistra, disposto ad andare in questa direzione. Ci si è scottati una volta e nessuno vuole più metterci le mani. È comunque un'idea che esula dalle nostre competenze, destinata a rimanere un'illusione.

Cos'ha sbagliato la CP FFS, per giungere a questa situazione?

Jordi: è chiaro che al momento della fondazione, nel 1999, non sono state costituite riserve e la Cassa è stata esposta alle insidie dei mercati finanziari, per affrontare le quali sarebbe occorso un finanziamento al 107-115 per cento.

Se è stati troppo generosi in passato?

Jordi: alla fondazione della CP FFS si è incorsi in un errore, abbagliati dagli anni brillanti dei mercati finanziari e si è rinunciato alla



costituzione di riserve, convinti che sarebbero state accantonate in un attimo. Un altro errore è stato non correggere più rapidamente vecchi oneri. Col senno di poi, è indiscutibile che avremmo dovuto coinvolgere molto più rapidamente la Confederazione nel risanamento.

Schwab: ormai non serve cercare responsabili, a 10 anni di distanza. È però certo che la Cassa non è sta-

ta finanziata correttamente e che non è stata dotata di una riserva di fluttuazione. L'euforia in borsa ha indotto la politica a credere che il problema si sarebbe risolto da sé, ma le due recenti crisi hanno dimostrato la necessità di una riserva adeguata.

I provvedimenti di risanamento potrebbero portare ad un'ondata di pensionamenti?

Jordi: non credo. Le rendi-

te non diminuiranno di colpo. Più si è vicini al pensionamento e minori saranno le conseguenze, specialmente dopo i 55 anni d'età. Non penso che vi sarà un'ondata di pensionamenti, né che la gente lavori più a lungo nell'immediato. Ognuno può verificare la sua situazione e calcolare se gli conviene andare in pensione a 63 anni e mezzo.

Schwab: le garanzie concesse con il cambiamento di primato continuano e le prestazioni per gli ultra sessantenni resteranno in gran parte le stesse. Le prossime generazioni si chiederanno però se si possono ancora permettere di andare in pensione prima.

Jordi: siamo ormai confrontati con una tendenza generale della previdenza sociale: la gente ha l'esigenza di andare in pensione prima e ciò può essere nell'interesse anche del datore e del mercato del lavoro. I meccanismi finanziari però portano a altre conclusioni. Dovremo pertanto verificare i costi ge-

nerati dalle persone che lavorano più a lungo e cercare soluzioni unitamente ai nostri partners sociali.

I nostri pensionati quando potranno ricevere di nuovo una compensazione del rincaro?

Jordi: dobbiamo essere chiari, come lo siamo stati nella lettera indirizzata ai pensionati: per la durata del processo di risanamento, non vi saranno compensazioni del rincaro. Non siamo in grado, né abbiamo la facoltà di riconoscerle, almeno sin tanto non avremo raggiunto un grado di copertura del 107,5%. Dobbiamo quindi partire dall'idea che non saremo in grado di compensare il rincaro sulle rendite sino al 2019. Mi rendo conto delle difficoltà che poniamo ai pensionati, ma non abbiamo purtroppo alcuna alternativa.

Schwab: dobbiamo sperare di non avere impennate del rincaro, altrimenti ci troveremo in una situazione veramente difficile.

Intervista: Peter Moor /gi

NELLE ALTRE AZIENDE

La cassa pensioni delle FFS non è la sola ad essere in difficoltà. La maggior parte delle casse sono infatti in una situazione di sottocopertura, in parte a seguito della recente crisi finanziaria, ma anche per cause precedenti. Tra di esse vi è anche l'Ascoop, cassa gestita come fondazione comune alla quale aderiscono circa 130 aziende del trasporto pubblico e del settore turistico, con 9'500 assicurati attivi e 5'400 beneficiari di rendite. Nella sua procedura di consultazione, il Consiglio federale ha chiesto ai partecipanti di esprimersi anche sull'opportunità di contribuire al risanamento dell'Ascoop, ottenendo risposte molto differenziate, che hanno però indotto il Consiglio federale a respingere questa ipotesi. Il consiglio di fondazione dell'Ascoop ha

quindi espresso la sua preoccupazione a causa delle difficoltà per risanare molti degli istituti di previdenza affiliati, il cui grado medio di copertura ammontava a fine 2008 al 72,79%. Per metà 2010 è pertanto stata prospettata la separazione dell'Ascoop: da una parte in una nuova fondazione comune che raccoglierà gli istituti che sottoscrivono un impegno vincolante per raggiungere un grado di copertura del 100% entro il 2020, destinando i fondi necessari. Gli istituti di previdenza impossibilitati a sottoscrivere un simile impegno rimarranno invece nell'Ascoop, che si ritroverebbe in ulteriori difficoltà.

Altre aziende di trasporto dispongono per contro di una propria cassa pensioni. Quella delle RhB, per esempio, si è ritrovata lo scorso anno per la prima volta in sottocopertura, con un grado

del 94,8%. I suoi dirigenti hanno definito la situazione «spiacevole, ma non particolarmente preoccupante».

I trasporti pubblici di Ginevra TPG hanno una propria cassa con finanziamento misto e garanzia parziale dello stato, che permette di sopportare un grado di copertura del 58,3% senza dover intraprendere immediate misure di risanamento. In generale, si può constatare come le casse delle aziende turistiche sono confrontate con maggiori difficoltà rispetto a quelle delle aziende di trasporto che agiscono sulla base di un mandato di prestazioni di servizio pubblico. Nel valutare le varie situazioni bisogna poi tener conto, oltre che del grado di copertura, anche del livello di prestazioni, che varia molto a seconda dei diversi regolamenti. *pan.*

CAPITALIZZAZIONE E RIPARTIZIONE

Per finanziare le rendite, vi sono principalmente due sistemi: quello della ripartizione e quello della capitalizzazione. AVS/AI, ma anche le casse malati e l'assicurazione disoccupazione, applicano quello della ripartizione, che utilizza direttamente i contributi pagati dagli assicurati. Il sistema della capitalizzazione prevede per contro che le rendite vengano pagate da un capitale accumulato nel corso degli anni dal singolo assicurato ed è applicato dalle casse pensioni svizzere, come pure dalle assicurazioni sulla vita e dal risparmio privato.

Le critiche al sistema della ripartizione sono dettate principalmente dalla sua dipendenza dall'evoluzione demografica: una crescita del numero dei beneficiari di rendite a scapito di che paga i

contributi potrebbe compromettere alla lunga la possibilità di finanziare le rendite. Queste critiche non tengono però conto degli aumenti di produttività. Il sistema di capitalizzazione soffre invece il rischio dell'inflazione, suscettibile di intaccare i risparmi accumulati, come del resto è più volte avvenuto.

Nel sistema di ripartizione i rischi possono essere contenuti tramite accantonamenti a copertura dei rischi e riassicurazioni. L'economista tedesco Gerhard Mackenroth sosteneva già nel 1952 che gli oneri sociali dovrebbero essere coperti dagli introiti generati dall'economia nazionale nello stesso periodo, giudicando inopportuni accantonamenti da un periodo all'altro e risparmi effettuati sul modello di quelli privati. *pan.*

Sezioni

■ PV Ticino e Moesano

VACANZE E CURE A ABANO TERME

dal 27 dicembre 2009 al 3 gennaio 2010

Sono aperte le iscrizioni per le vacanze-cure termali che anche quest'anno trascorreremo presso l'Hotel Terme Paradiso di Abano Terme, alle seguenti condizioni:

- camera doppia Fr. 950.- p.p.
- camera singola Fr. 1'100.- p.p.

comprendenti il viaggio in torpedone, la pensione completa incluse le bevande ai pasti (1/4 vino, 1/2 acqua minerale), il cenone di S. Silvestro, un accappatoio, l'uso delle piscine, della grotta sudatoria e della palestra. Sono escluse le bevande supplementari e le cure; queste ultime sono da concordare e pagare direttamente sul posto. È pure esclusa l'assicurazione annullamento; si raccomanda a chi non ne è ancora in possesso di stipularla prima dell'iscrizione. Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da persona di fiducia. **Rendiamo attenti al fatto che il soggiorno è stato ridotto di tre giorni.**

Per una tempestiva riservazione delle camere vi chiediamo di iscrivervi **entro il 30 settembre** tramite la cedola sottostante da inviare a: Sergio Beti, Via Cappella del Marco 15, 6517 Arbedo (non si accettano prenotazioni telefoniche!). Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di Fr. 500.- p.p. da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura.

CEDOLA DI ISCRIZIONE

VACANZE E CURA A ABANO TERME

Dati personali 1.a persona

Cognome: _____

Nome: _____

Indirizzo: _____

CAP-Località: _____

Telefono: _____

Data di nascita: _____

Tipo di camera: doppia singola

Dati personali 2.a persona

Cognome: _____

Nome: _____

Indirizzo: _____

CAP-Località: _____

Telefono: _____

Data di nascita: _____

Tipo di camera: doppia singola

Data: _____

Firma: _____

■ PV Ticino e Moesano

CASTAGNATE SEZIONALE

• SOTTOCENERI

Vacallo, giovedì 8 ottobre 2009

Mentre nella campagne è in pieno svolgimento la vendemmia, nei boschi stanno maturando le castagne. Queste ultime saranno le protagoniste dei nostri prossimi incontri per il mese ottobre. A Vacallo il ritrovo sarà ancora presso il Centro sociale, diretto dal sig. Moreno Beretta, posto in una posizione privilegiata con posteggi adeguati e ben servito dai mezzi pubblici di trasporto. Gli addetti alle caldaie faranno il possibile per preparare al meglio il prelibato frutto autunnale, condito da una robusta merenda a base di lardo e formaggio degli alpeggi ticinesi. Il tutto con accompagnamento del Merlot della cantina sociale di Mendrisio e bibite varie. Non occorre l'iscrizione e vi aspettiamo numerosi per trascorrere un pomeriggio, non solo mangereccio, ma in buona e sana compagnia.

• SOPRACENERI

Biasca, giovedì 15 ottobre 2009

Esattamente dopo una settimana, da Vacallo, la brigata addetta alla cottura delle castagne si trasferirà al Bocciodromo Rodoni, posto all'uscita di Biasca direzione Valle di Blenio per incontrare i colleghi, non solo della regione Tre Valli, ma tutti coloro che vorranno partecipare ad un pomeriggio in cordiale compagnia, gustando, le castagne e la ricca merenda prevista.

Treni consigliati: da Airolo pt. 13.01 - Faido 13.19 - Biasca arr. 13.39. Da Locarno 13.45 - Cadenazzo 13.57 - Bellinzona 14.06 - Biasca arr. 14.12. Un nostro rappresentante sarà presente in stazione per organizzare il trasporto al Bocciodromo e ritorno.

Ci auguriamo di poter contare sulla proverbiale sostenuta partecipazione di colleghe e colleghi, ai quali porgiamo il più cordiale benvenuto.

■ Sottofederazione VPT

GIORNATA DEI PENSIONATI DELLA SOTTOFEDERAZIONE DELLE AZIENDE PRIVATE DI TRASPORTO

Venerdì 16 ottobre, la sottofederazione VPT organizzerà la prima giornata dei pensionati, dalle 10.00 alle 16.00 presso l'hotel Allresto di Berna.

Essa tratterà temi di attualità. L'ordine del giorno verrà pubblicato più tardi. Interessati possono contattare il rappresentante ticinese di comitato centrale Peter Bernet, tel. 079 859 76 21.

■ ZPV Biel/Bienne

ASSEMBLEA GENERALE

Il comitato convoca l'assemblea annuale per venerdì 25 settembre 2009 alle 19.00, presso l'hotel Continental di Bienne, al termine della quale verrà offerto un rinfresco. Contiamo su di una folta partecipazione di attivi, pensionati e apprendisti. Per ragioni organizzative, vi preghiamo di iscrivervi sulla lista pubblicata all'albo del deposito.

Il comitato

PV Ticino e Moesano



GITA STRAORDINARIA AUTUNNO 2009

Manifestazione del 19 settembre a Berna: Basta con la truffa delle casse pensioni e per rendite, stipendi e posti di lavoro sicuri

Care colleghe/i pensionati, dopo le gite ai laghi e quelle sui monti, vi proponiamo di andare a Berna per sostenere la protesta in favore del futuro della nostra «CASSA PENSIONI» e dunque anche il nostro. Questa «vera» gita sindacale è aperta a tutti. Arriveremo a Berna verso mezzogiorno. I nostri segretari Pietro e Angelo vi consegneranno sul treno le carte giornaliera, per pensionati attivi, familiari e simpatizzanti e vi daranno tutti i dettagli riguardanti la giornata. (Di fame comunque non morirà nessuno).

La manifestazione avrà inizio alle 12.30 sulla Schützenmatte.

Per questioni organizzative, i partecipanti a questa gita speciale sono invitati ad annunciarsi al presidente, Eligio Zappa, tel. 079 502 33 01, oppure al segretariato SEV, tel. 091 825 01 15, indicando il numero di persone che accompagneranno.

Contiamo sull'abituale massiccia partecipazione delle pensionate e dei pensionati. *Pensionate e pensionati aiutatevi ad aiutarvi. Tenere i pugni in tasca e reclamare non serve. Dobbiamo farci sentire!*

Per il vostro comitato: Eligio Zappa - presidente

Sportivi

■ UFS Ticino

CAMPIONATI TICINESI TENNIS 2009

Domenica 18 ottobre 2009
Centro Sportivo di Seseoglio
10.30 - 18.30

- Possono partecipare tutti i membri USFS.
- Sono a disposizione 3 campi coperti.
- Formula a gruppi tutti contro tutti in partite da 45 minuti.
- Torneo femminile in caso di almeno 4 partecipanti. In caso contrario = torneo principale + consolazione (doppio).
- Ogni partecipante riceverà tramite e.mail o posta il piano di gioco.
- Verranno premiati: i due finalisti e l'eventuale vincitrice del torneo femminile.
- La quota d'iscrizione dipenderà dai partecipanti.

NB. Per motivi organizzativi dovrà essere raggiunto il numero minimo di 12 partecipanti. Se non fosse raggiunto il numero minimo il torneo sarà soppresso.

La sera verrà organizzata una cena in compagnia, iscrizioni in loco (luogo ancora da definire).

Iscrizione **entro il 10 ottobre 2009** a:
Samuele Lupi, Via Bressanella 8, 6828 Balerna
091 682 06 94 - 0512 817010 - 076 493 32 60
sam.lupi@sunrise.ch

■ PV Ticino e Moesano

Si allunga la lista dei nostri pensionati che raggiungono il secolo di vita

Mercoledì 2 settembre, figli, parenti e amici hanno festeggiato **Giuseppina Carpani**. Nata nella vicina Val d'Intelvi, si è dapprima trasferita a Paradiso ed in seguito, per motivi di lavoro, ad Airolo, dove nel 1934 ha sposato Umberto Carpani, specialista degli impianti di sicurezza FFS. Vedova dal 1967, ha vissuto indipendente sino a 95 anni, quando un infortunio l'ha costretta a farsi ricoverare alla casa di riposo di Prato Leventina, dove vive tutt'ora.



Giovedì 10 settembre, alla Casa Villa Riposo di Sonvico, abbiamo festeggiato la signora **Olga Gilardi**, originaria di Mendrisio come il marito Elvezio, macchinista di linea, sposato nel 1938. Rimasta vedova qualche decennio fa, si era trasferita nel Luganese e, solo da pochi mesi, si trova in casa di riposo.

Serena, aspetto curato, loquace, la signora Olga ha mostrato vivo gradimento per la nostra partecipazione al suo compleanno.
AUGURI OLGA!



■ PV Ticino e Moesano

Gita sul Monte Tamaro

Settembre offre molte attività, dalle vacanze alla vendemmia.

Ciò malgrado, una sessantina di colleghe e colleghi hanno approfittato di una splendida giornata ancora estiva per salire ai 1530 metri dell'Alpe Foppa, per godersi il paesaggio suggestivo su montagne, città e valli circostanti. Dopo l'aperitivo, servito sull'ampia terrazza che si specchia sul grazioso laghetto e prima del pranzo, il collega del segretario SEV di Bellinzona Angelo Stroppini, ci ha spiegato le rivendicazioni della manifestazione sindacale della di Berna di sabato 19 settembre: un finanziamento corretto delle casse pensione delle FFS e ASCOP; nessuna riduzione delle prestazioni né di rendite, adeguamento delle rendite dei pensionati

al rincaro. In seguito, vi sarà la manifestazione nazionale dell'Unione sindacale svizzera per posti di lavoro, salari e rendite sicuri.

Oggi, ha detto Angelo, la crisi non riguarda più solo le banche, ma migliaia di posti di lavoro in tutti i settori. Il risanamento della nostra cassa pensione rimane una condizione prioritaria e irrinunciabile per far sì che le nostre pensioni, ferme da cinque anni, possano venir finalmente adeguate al rincaro. Affinché ciò si realizzi occorre unità d'intenti e dimostrare tutta la nostra rabbia davanti al Parlamento, dove siedono coloro che saranno chiamati a prendere decisioni importanti al riguardo.

Ha perciò invitato colleghe e colleghi a voler salire numerosi sul treno della protesta

per la capitale (vedi in prima pagina), dimostrando, ancora una volta, la nostra compattezza e determinazione a difesa di interessi fondamentali.

Il pranzo, ottimo e abbondante, è stato servito in modo rapido e cortese dal personale del ristorante, che ringraziamo per la cordiale accoglienza. Nel prosieguo della giornata, molti sono rimasti in terrazza a godersi il sole, altri hanno visitato la chiesa di S. Maria degli Angeli costruita dall'architetto Mario Botta, altri ancora, i più temerari, hanno provato il brivido della discesa di ottocento metri con la slittovia.

Ora l'appuntamento per le castagnate, i cui dettagli sono pubblicati a pagina 12.

Gianpaolo Zocchi

A SPROPOSITO DI...

A CURA DI ROBERTO DE ROBERTIS

Saggezza

«Non sono un saggio; mi limito a questo: togliere ogni giorno qualcosa ai miei difetti e rimproverare a me stesso i miei errori». Questa frase è di Seneca, filosofo stoico (ma anche un po' platonico) dell'antica Roma. A rileggere i suoi scritti, il messaggio di fondo che ha voluto tramandarci si riduce, in modo costante e persino ripetitivo, a questa sola cosa: l'anima dell'uomo è piena di malesseri che lo rendono infelice; ma si tratta di mali che si possono curare, sempreché si voglia farlo davvero: «Noi siamo nati in questa condizione di viventi soggetti a malattie dell'anima, non meno numerose di quelle del corpo, non perché siamo ottusi e tardi, ma semplicemente perché non facciamo buon uso della nostra intelligenza e valutiamo in modo errato la nostra capacità di superare le circostanze avverse della vita». A ben vedere, dal momento che stiamo al mondo, che siamo vivi, significa che meritiamo di esserci! Quindi perché sentirci inutili e sconfitti? Miliardi di spermatozoi nell'istante del nostro stesso concepimento hanno fatto a gara per essere i primi a fecondare quell'unico ovulo: siamo sempre e comunque il risultato di una vittoria. Naturalmente questi dettagli della genetica non erano ancora noti al buon Seneca, il quale agli albori dell'era cristiana commentava: «Gran parte dei mali della nostra anima derivano dall'errata percezione e consapevolezza delle proprie capacità e dall'essere in contrasto con se stessi». E aggiungeva: «Non puoi augurare a nessuno una sventura più grave che quella di essere in contrasto con se stesso». Dunque quello che Seneca intendeva offrire ai suoi contemporanei e ai posteri è una specie di terapia dei mali dell'anima, che è (o dovrebbe essere) ciò che si propone da sempre ogni buon filosofo. Seneca fu sempre molto malato nel corpo; ma una volta furono proprio i suoi malanni fisici a salvargli la vita: si era messo nei guai con Caligola, perorando in Senato una causa contro gli interessi dell'imperatore e per questo era stato condannato a morte. Ma l'amante di Caligola riuscì a farlo graziare, perché era così malato che sembrava quasi già con un piede nella fossa. Tuttavia la vera cura ai mali del suo corpo venne proprio e soprattutto dalle cure ai mali dell'anima: «Se vorrai star bene fisicamente, cura anzitutto la salute della tua anima». «Ritirati, per quanto ti è possibile, nella tua filosofia: essa ti proteggerà sempre nel suo materno grembo». Non è però tanto la vita di un uomo che crea la sua filosofia di vita, quanto piuttosto il contrario: è la filosofia che spesso condiziona la sua vita e la determina in vario modo. E questo discorso vale soprattutto per Seneca, che ebbe una vita a dir poco romanzesca: giunse nei primi anni del regno di Nerone a reggere quasi le sorti dell'impero romano, tranne poi (nel 65 d.C.) essere condannato al suicidio da Nerone stesso. Diceva: «Il denaro e il potere non hanno mai reso felice nessuno; anzi hanno suscitato in tutti una maggior brama di averne, perché chi possiede si trova nell'animo di volerne possedere sempre di più. Chi invece ha saputo adattarsi alle esigenze della natura non solo non patisce la povertà, ma non la teme neppure». «Molte cose si affermano sul disprezzo dei beni materiali, io vi dirò solo questo: ha bisogno di ben poco chi poco desidera e ha ciò che vuole chi sa volere quanto basta».

SEV Gewerkschaft
des Verkehrspersonals
Syndicat du personnel
des transports
Sindacato del personale
dei trasporti

KPT
CPT
Semplicemente ben assicurati.



**BENEFICIARE DEI PREMI PER I PIÙ TACCAGNI CON L'ASSICURAZIONE COLLETTIVA ONLINE DEL SEV.
IL SUO SINDACATO E LA CONVENIENTE CASSA MALATI CPT SI ALLEANO: WWW.SEV-ONLINE.KPT.CH**

Quale socio del SEV può stipulare presso la CPT assicurazioni complementari a prezzi invidiati anche dai più avari. Infatti, riceve **più del 25% di ribasso**. Può beneficiare inoltre di servizi esclusivi quali, per esempio, VitaClic, la piattaforma della salute con dossier personale d'emergenza. Richieda una consulenza gratuita e senza impegno allo 058 310 98 72. Oppure calcoli in modo facile e veloce il suo conveniente premio collettivo online su www.sev-online.kpt.ch

La CPT è peraltro organizzata in società cooperativa. Ciò consente di corrispondere le eccedenze agli stessi assicurati, che potranno così beneficiare dei premi stabili e convenienti di una sana cassa malati.

Colpi di diritto

Adeguamenti retroattivi delle prestazioni di cassa pensioni?

Il team di assistenza giuridica è a disposizione anche dei pensionati, che spesso chiedono chiarimenti su questioni inerenti le assicurazioni sociali, in particolare la cassa pensioni.

La cassa pensioni adeguava le proprie prestazioni solo quando ci guadagnava?

È quanto si sono probabilmente chiesti alcuni colleghi ricevendo una lettera della cassa pensioni (CP) delle FFS in cui si annunciavano due modifiche delle presta-

zioni: la prima in favore dell'assicurato, con una riduzione della sovrassicurazione a partire dal 1° gennaio 2009, a seguito dell'applicazione di una sentenza del tribunale federale del dicembre 2008; la seconda a favore della cassa che rivedeva a proprio favore il calcolo della sovrassicurazione applicata dal 1° luglio 2007. Tra le colleghe e i colleghi che hanno chiesto l'intervento del segretario, non riuscendo a capire e, men che meno, a condividere questa comunicazione, vi era per esempio un collega al quale la cassa pensioni ha chiesto un rimborso per prestazioni pagate in troppo dell'ordine di 5'000 franchi. Egli chiedeva se fosse giustificato applicare i cambiamenti in favore della cassa pensioni dal 2007 e quelli in suo favore solo dal 2009.

Nessun trucco

I chiarimenti svolti dal team di assistenza giuridica e da un avvocato di fiducia, al quale il team si è rivolto per un complemento, hanno tuttavia provato l'adeguatezza dell'agire della CP FFS.

- L'adeguamento retroattivo

della sovrassicurazione derivava dal cambiamento del regolamento intervenuto per la stessa data ed è stato calcolato correttamente. La pretesa della CP è avvenuta entro i termini (5 anni), per cui deve essere accettata.

• La correzione in favore dell'assicurato non è per contro avvenuta retroattivamente, in quanto derivante da una decisione del tribunale federale che ha sancito una modifica della prassi. Questi cambiamenti possono avere effetto solo dopo l'emissione della sentenza. Il divieto di applicazione retroattiva è anche giudiziario, in quanto la maggior parte delle modifiche delle prassi vanno a scapito dei singoli, come dimostrano i numerosi casi di riconoscimento di rendite AI. Pur non avendo potuto migliorare la situazione del collega, il SEV ha per lo meno potuto appurare che la sua pratica è stata trattata correttamente.

La CP ha inoltre dimostrato anche una certa disponibilità a concordare le modalità di rimborso.

Team di assistenza giuridica SEV

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. La pubblicazione è quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Alberto Cherubini, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter

Indirizzo della redazione:
contatto.sev, viale stazione 31
casella postale, 6500 Bellinzona
contatto@sev-online.ch
Telefono 091 825 01 15
Fax 091 826 19 45

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa
Steinerstrasse 35, Postfach,
3000 Bern 6;
regina.ronca@sev-online.ch
Telefono 031 357 57 57
Fax 031 357 57 58
Abbonamento annuale per i non affiliati CHF 40.-

Pubblicità: Kretz AG,
General Wille-Strasse 147
8706 Feldmeilen
Telefono 044 925 50 60
Fax 044 925 50 77
kontakt.annoncen@kretzag.ch
www.kretzag.ch

Impaginazione e stampa:
Tipografia Leins e Ballinari
via Dogana 8, 6500 Bellinzona

La prossima edizione di **contatto.sev** apparirà il 1° ottobre.

Il termine di chiusura redazionale per le pagine sezionali e le inserzioni è il 24 settembre alle 10.00.



PREAVVISO PER LA RIUNIONE E LA FORMAZIONE DELLA CONFERENZA CCL FFS E FFS CARGO

Martedì 20 ottobre 2009, 10.15 - 16.30
Mercoledì 21 ottobre, 10.15 - 16.00
UNIA Egghölzli, Weltpoststr. 20, Berna 15

Il martedì avrà luogo una giornata di formazione dei delegati CCL, mentre il mercoledì verranno definite gli orientamenti e gli obiettivi della trattativa. I delegati riceveranno prossimamente l'invito e la documentazione per posta. Riservate già la data.

Comitato federativo SEV

PREAVVISO SEDUTA ORDINARIA D'AUTUNNO

Mercoledì 25 novembre 2009, Hotel Berna a Berna

La documentazione verrà inviata a tempo debito ai delegati.

Commissione direttiva SEV

PROGRAMMA DI FORMAZIONE SEV 2009

Corsi in lingua italiana

Modulo 2:
Reclutare e organizzare in una sezione o gruppo (3 giorni)

Contenuti

- Comunicazione: come rivolgersi a potenziali nuovi membri.
- Organizzare i membri nella sezione e mantenere vivo l'interesse.
- Organizzare e effettuare azioni - due strumenti di lavoro.
- Lavoro con gruppi di membri (per esempio commissione giovanile, femminile e migranti).
- Scambi di idee e nuovi impulsi per il lavoro sezionale.
- Politica dei trasporti in Svizzera.
- Studio della politica sociale in Svizzera.

Obiettivi

- I partecipanti
- Conoscono gli strumenti per condurre una sezione in modo dinamico o per riattivarla.
- Conoscono gli strumenti per reclutare ed organizzare i membri.

Partecipanti

Presidenti e membri di comitato sezionali.

Relatori

Olivier Barraud, Jérôme Hayoz e Angelo Stroppini, segretari sindacali SEV. Altri sindacalisti. Relazioni di esperti del settore.

Luogo e data

Vitznau, Hotel Flora Alpina, dal 4 al 6 novembre 2009 (3 giorni).

Costi

Membri SEV gratuito. Non membri CHF 1'800.-.

Annuncio

Segretariato SEV Bellinzona. Il corso è limitato a 10 partecipanti. Iscrivetevi al più presto!



GIORNATA DEGLI IMMIGRATI

Sabato 21 novembre 2009, Hotel Arte, Olten



I temi e il tagliando d'iscrizione saranno pubblicati prossimamente. Sono caldamente invitati tutti gli immigrati e gli interessati (anche non affiliati al SEV). Saremo lieti di accogliervi numerosi.

SEV - Sindacato del personale trasporti
migration@sev-online.ch / www.sev-online.ch

Fine corsa?

**L'ATA si impegna
per migliorare
i trasporti pubblici.**

**Iscrizioni:
www.ata.ch
tel. 0848 611 613**

Vi aspetta un regalo
di benvenuto!



www.ata.ch

Con l'iniziativa «per i trasporti pubblici» l'ATA si impegna per una mobilità in armonia con l'ambiente.

Associazione
Traffico e Ambiente

ATA

Per una mobilità più sostenibile